

## ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16  
 Per gli Stati esteri aggiungendo le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.  
 Numero separato a. n. 5  
 " arretrato " 10

# Giornale di Udine

Rice tutti i giorni eccettuata la Domenica

## INSEERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni, prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non devono, né si restituiscono manoscritte.

## Il XIV Marzo

soleva essere negli scorsi anni giorno di festa per gli italiani, scendendo il compleanno di S. M. Umberto I. il Re buono, prode e leale.

In quest'anno invece il Re stesso ha espresso desiderio che le solite festività fossero ommesse, perchè il disastro che ha colpito il nostro esercito in Africa, che porta il lutto in tante famiglie, non permette che il popolo s'abbandoni a insoliti tripudii.

Il pensiero del Re, come sempre, è a gentile e umanitario, dimostra rispetto e commiserazione per i valorosi che caddero sulle inospiti balze africane, pugnando in difesa della bandiera nazionale.

La Casa di Savoia, sempre leale e valorosa, dal 1848 in poi ha avuto comuni con l'Italia gioie e dolori, ma non si è inorgoglitto fino a tentare di spietate supremazie nei giorni della gloria — come i Bonaparte — né si accasciò nei giorni della sventura.

Fur talor dalla sorte traditi  
 Ma la sorte avvilirli non sa.

Dopo la fatale giornata di Novara Carlo Alberto abdicava, legando a Vittorio Emanuele II. il voto di compiere l'indipendenza italiana.

E il Re galantuomo, sorretto dai migliori ingegni dell'italo paese, agendo sempre con senno, spesso con audace ardimento, compieva il voto fatto sulla tomba del suo magnanimo Genitore, e, non solamente l'indipendenza, ma coronava l'Unità Italiana, piantando il vessillo tricolore sul Campidoglio di quella Roma, che il turpe potere temporale dei Papi aveva tentato invano di rendere straniera all'Italia, lungo il corso dei secoli.

E la risorta Italia progrediva sempre, e il progresso sarebbe divenuto oggi ancora maggiore se alcuni dei suoi uomini di Stato, illusi da un falso miraggio di iperboli vantaggi, non l'avessero gettata nelle avventure coloniali.

Da quando l'Italia cominciò a mandare i suoi soldati sulle infauste spiagge eritree, il fulgido bagliore della sua stella cominciò ad offuscarsi.

Al primo insuccesso di Dogali ne seguirono degli altri, finchè si giunse alla battaglia combattutasi il 1° marzo nella zona di Adua, che, in causa della cattiva suprema direzione, riuscì una sconfitta per il nostro valoroso esercito.

Come abbiamo già detto, la battaglia di Adua non può essere paragonata a quella di Novara, nè per i suoi effetti militari nè per quelli politici; ma la

medesima però impone agli italiani il dovere di non lasciarsi sopraffare da inconsulti timori, da ingiustificate debolezze, ingrandite con i soliti artifici da coloro che approfittano degli illusi, per dar sfogo alle ire partigiane delle loro anime perverse.

Stringiamoci tutti uniti in santa concordia intorno al trono costituzionale di Umberto I, vero tipo di Re cavaliere e liberale, e non abbandoniamoci a querimonie e piagnistei da femminette; ma comportiamoci da cittadini d'una grande Nazione che non devono indietreggiare innanzi al primo rovescio di fortuna.

Fert

### NOTE VENEZIANE

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 13 marzo 1896

(c. r.) Venezia, che ha dato tanto poca mostra di vitalità nel Carnevale, se vengono eccettuati gli ultimi giorni, ora si risveglia davvero al giungere della stagione nuova. Nulla in essa di straordinario, nessuna festa pubblica, nessuna ricorrenza lieta: solo il bacio del sole nuovo, che la rianima tutta. L'inverno quest'anno fu dolcissimo: ma, anche se rare, le nebbie portano, quella grigia malinconia alla città, per cui ella non sente i raggi del sole delle giornate invernali, il tepore soltanto la risveglia. Ed ora ella splende in tutto la vaghezza dei suoi canali, sempre ricca di nuovi fascini, di vari giuochi di raggi, di nuove bellezze vivaci ad austere. Ella fiorisce in tutto il suo splendore. Il Lido diviene ora il luogo delle passeggiate meridiane: è una folla di signore e di bimbi. Il paesaggio ne è più aperto che mai: dal mezzo dell'isola, tra gli alberi non ancora ricchi di foglie, Venezia si vede: d'ogni lato sorge una parte di essa a manifestarsi.

Sono maturi i progetti per l'erigendo Ospedale dei bambini poveri: la somma già riunita, di cui buona parte venne dallo straordinario introito della Pesca gastronomica di Beneficenza, sale alle sessanta mila lire. Fu scelto per gettare le fondamenta, un largo spazio di terreno libero dietro S. Alvise. La cittadinanza aiuta largamente e di continuo questa opera filantropica, iniziata con coraggio generoso dal nostro Prefetto.

Al Goldoni ieri a sera diede la sua ultima recita la compagnia Di Lorenzo-Pasta. Fu una stagione fortunatissima: Tina di Lorenzo ebbe un continuo successo d'applausi e di ammirazione. L'arte sua si è fatta più salda e più efficace: lentamente ella dalle parti più leggere sale alle più ardite: soltanto dopo vari anni di studi indefessi e di amorose cure per l'arte, affrontò quelle parti in cui un attrice giovane deve sforsare tutta la sua intelligenza per riuscire, per uguagliare o gareggiare almeno

chiolanti ossami d'uno scheletro. Ritrasse tosto le mani rabbrivendo e stramazza sull'erba... Tentò di fuggire, pur aiutandosi colle mani, coi piedi, ma fuggire!

Vareato il cancello del cimitero parve di sentirsi meno agitato, forse anche più calmo. Allora, quasi come una necessaria reazione di sentimento, provò viva nell'animo la smania di tornare indietro. Considerò legittimo lo scopo che l'aveva trascinata in quel luogo... Di fronte alla fantastica illusione subita dalla sua mente alterata, sorgeva minaccioso un concreto spaventoso: la propria conservazione minacciata.

Il cadaverino non poteva, non doveva rimanere dove si trovava... La spoglia della bimba ignota, rappresentava una minaccia viva, incessante. Quel muto cadavere poteva pronunciare una sentenza capitale; l'obbrobrio universale; la somma d'ogni esecrazione, contro ai cittadini creduto meritevole di stima, di onore: come la perla degli onesti!... Milady!

Così corse a quel sepolcro, e lavorando e affannandosi spasmodicamente, ebbe la giubilante soddisfazione di vedere finalmente scoperti quella tomba... Tomba senza vita, inoffensiva in apparenza, ma al postutto più loquace, più

con chi, più addentrata nell'arte di lei, diede al pubblico rivelazioni potenti ed efficaci.

Ora, nelle ultime sere, ella non poté recitare: e il pubblico veneziano ne fu addolorato tanto più, perchè alla gentile attrice non poté neppure dare il saluto. Voi sarete più fortunati di noi, perchè Tina va già rimettendosi dall'indisposizione che l'aveva colpita.

Tra le tristi vicende di questi giorni, nell'ansia dolorosa, in cui Venezia stava, per i molti suoi figli lontani, mandati a combattere una guerra selvaggia, la città mantenne una calma dignitosa. Parve che la cittadinanza tutta sentisse la gravità tragica dell'ora che attraversiamo. Vi fu qualche dimostrazione: ed il popolo, che nell'irruenza del proprio sentimento, non sa manifestare il proprio dolore, calmo e sicuro: fu la frenesia quasi d'un istante solo. Ora egli attende che i destini della patria risorgano ancora fiorenti, e che la pace conceda alle sue case la gioia immensa quando l'agonia ha un triste dubbio scomparire, e il conforto d'una perdita gloriosa, non funestata dai mali nuovi della patria.

### Amnistia completa

Roma, 13. Si annuncia che domani sarà presentato al Re il decreto per una completa amnistia, in base all'articolo 8 dello statuto e dell'articolo 68 del codice penale. Il decreto avrà la forma di quello col quale si dette amnistia nel 1859 dopo la guerra, in cui era compreso Mazzini, e di quello dopo il 1862 dopo Aspromonte. Sono esclusi soltanto i condannati per omicidio. La amnistia comprenderà 120 condannati in Sicilia e in Lunigiana, fra i quali De Felice, Barbato e Bosso.

### UN DEPUTATO MODERATO che dice delle dure verità

L'on. conte Roncagli, deputato moderato di Zogno, e da 5 legislature sempre fedele all'estrema destra, scrive al direttore della *Gazzetta di Bergamo*:  
 Leggo in alcuni giornali che parecchi deputati di destra hanno preso attiva parte agli sconvolti tumulti che hanno funestato i pochi minuti di seduta della Camera del giorno 5 ed alla coda extralegale che le tenne dietro. Ora, se non posso con dispiacere negare il fatto, tengo però a dichiarare che io non presi alcuna parte negli equivoci applausi che seguirono alle parole di Crispi, e che appena sciolta la seduta mi assentai dall'aula, convinto che il miglior modo di far cessare i tumulti si è quello di abbandonare i tumulti a se stessi.

Non presi parte agli applausi perchè io non sono per nulla affatto contento dell'attuale crisi ministeriale, dannosa come crisi, inutile come risultato; lasciai l'aula perchè mi stringeva il cuore lo spettacolo che la Camera si accingeva a dare al paese.

Che io trovi la crisi dannosa, certo

compromettente, di mille labbra accusatrici...

Abbassò le mani per afferrare... nulla! lì al buio, cercò, cercò, ma invano!... L'avello non conteneva nulla, nulla!

— Malediziona! malediziona! — vomitò il profanatore, come addentato per tutte le viscere da cento furie d'averlo.

Da un lato dell'altissimo muro che chiudeva il cimitero, partì un riso masticofelico seguito da una voce.

Bernardo si voltò da quella parte per vedere chi fosse a spiare i fatti suoi.

— Ah! ah! ah! Eccellenza, non si incomodi, metterò a posto io; così nessuno si accorgerà di nulla. Neh, Eccellenza, ieri al Cordusio n. 5, hanno sbagliato. Prenda; così non dirà più che io, mastro Andrea, voglia tenermi le sue lettere fotografate.

Andrea si reggeva, un trenta metri lontano dal principe, sur una scala a pioli appoggiata, all'alto muro, dalla parte esterna del piccolo cimitero, mettendo in mostra soltanto il capo e il petto. Da quell'altezza gettò un grosso plico di carte ai piedi di don Bernardo. Questi raccolse e, mettendo in tasca, diede contro, colla mano, nel calcio della rivoltella che teneva seco per propria sicurezza. Ebbe un'ispirazione; afferrò l'arma e con mano convulsa

riescì facile il capirlo a chiunque riflettà che una crisi porta sempre con sé un ristagno nel corso degli affari ed un indebolimento nell'azione governativa; cose entrambe deplorevoli in un momento come quello che attraversiamo.

Che poi io la trovi anche inutile, certo non parrà strano a lei.

Ei infatti crede ella che sarebbe tollerato dalla maggioranza della Camera e del paese un ministero che avesse per programma il richiamo delle truppe dall'Africa, la pubblica confessione di una impotenza che non esiste, il nostro avvillimento davanti a tutta l'Europa? Crede ella, credono forse gli avversari stessi del ministero Crispi che gioverebbe al paese un ministero che tollerasse il sobbollimento libero a sfrenato di tutto il fango sociale, sempre pronto a cogliere ed abusare di tutte le circostanze anche le più disgraziate per venire a galla e minacciare tutti gli ordinamenti sociali? Evidentemente no.

Dunque metta nel programma del nuovo ministero questi due capisaldi: Continuazione energica della guerra di Africa; seria ed energica tutela dell'ordine pubblico, soprattutto dopo gli attuali esempi; e vedrà che se non sarà zoppa dovrà essere pan bagnato; se non avremo più Crispi, avremo certamente un vice Crispi.

Dev. A. RONCAGLI

### Le Potenze

#### all'Esposizione Mondiale del 1900

E' ufficialmente annunziato da Parigi che sono già 23 le nazioni che aderiscono all'Esposizione Mondiale del 1900. Fra queste nazioni figurano l'Italia, la Germania, l'Austria e l'Inghilterra.

### L'ESERCITO

Il nuovo ministero raccoglie una grave eredità.

Non parliamo delle condizioni interne del Paese e della situazione della guerra coloniale; ma intendiamo parlare dei problemi di politica economica, di politica militare, acuiti dal precipitare del fatto africano.

Il ministero Crispi assunse il potere in condizioni gravi pur esso; ma gli obiettivi suoi erano e — per necessità di cose — dovevano essere affatto diversi da quelli che si impongono ora al ministero novello.

C'era da restaurare l'ordine pubblico in una grande isola, e in una provincia del Regno; c'era da ravvivare la fiducia pubblica nelle istituzioni; e parallelamente a ciò, vi era da riordinare stabilmente il bilancio dello Stato, e si poteva anche parlare di economie nei vari rami della pubblica amministrazione, comprese le economie militari.

In fatto sotto l'amministrazione degli on. Crispi-Mocenini-Sonnino i bilanci militari furono ridotti ad un vero *minimum* insuperabile, 232 milioni per la guerra, 99 milioni per la marina.

La lentezza dell'azione del ministero della guerra si è ripercossa su tutta

scaricò contro, all'abborrito avversario, i sei colpi della sua rivoltella.

Ma Eccellenza, codesto si chiama un tentato omicidio bell'e buono. La Dio mercede le sue cariche, bisogna dire, non portavano altro che solo polvere, altrimenti!... Faccia presto, vada via. Posto che io le ho perdonato, non vorrei che altri lo accusasse. Oh, oh, oh! Sente la scala a pioli e non si fece più vedere. Andrea non aveva mentito; il pacco conteneva le lettere fotografate. Il principe tornò al suo palazzo di Milano, e si pose a letto assalito da una febbre ardentissima.

Al decimo giorno provò un qualche miglioramento. Entrò il suo cameriere portando, in una guastiera d'argento una lettera col timbro postale di Montecarlo. Bernardo l'aperse per leggersi.

Caro Principe

« A quanto sembra, ci avete dimenticati. »

ANNA CHARINGROSBERRY  
 Vecchie conoscenze

All'indomani della partenza di Bernardo per Milano, Vivalda ricevette dall'ambasciatore inglese una lunga corrispondenza sopra le ricerche fatte dai rappresentanti inglesi all'estero, per aver notizie di Ketma la zingara.

l'organizzazione del nuovo corpo di spedizione; e l'errore più grave — che saltò all'occhio di tutti fino dal dicembre scorso, quando furono inviati in Africa i primi rinforzi — fu quello di far concorrere alla formazione delle unità tattiche tanti elementi eterogenei, nuovi gli uni agli altri, senza coesione, senza affiatamento, a tutto scapito dell'azione in comune nel momento decisivo del combattimento.

Mentre i nemici interni — con una audacia senza esempio — hanno cercato e cercato di scalfare in ogni modo le istituzioni militari; le innovazioni, a base di economie estreme, introdotte dalle ultime amministrazioni, ne hanno affidata la compagine.

La virtù dei soldati italiani, il valore degli ufficiali, l'abnegazione, la pazienza, lo spirito di sacrificio dei militi sono emerse, in questi mesi specialmente, in modo inconfutabile.

La stampa che esalta in ogni guisa alla rivoluzione; la stampa che fa impunemente in Italia la propaganda per conto della Francia — che vuole un'Italia debole e poco armata — hanno tentato tutte le vie — dagli eccitamenti scellerati alle menzogne sfacciate — per far vedere l'esercito disordinato, turbato, insufficiente ai bisogni ed alla gravità dei momenti — ma l'esercito ha resistito moralmente e materialmente alle dure prove.

Questo risultato non deve però illudere coloro che hanno ora la responsabilità del governo. Nella nostra organizzazione militare, nel trattamento fatto alle varie categorie di ufficiali ed ai vari corpi, nei metodi di avanzamento in tutte le varie parti del nostro sistema militare vi sono delle imperfezioni e delle sperequazioni che la politica delle economie, delle raschiature è venuta acuitizzando.

Se l'opera del nuovo gabinetto deve essere opera di restaurazione — essa non può non preoccuparsi dell'esercito che anche in questi giorni si è dimostrato il vero perno resistente della nostra esistenza come Nazione.

La cura dell'esercito incombe specialmente al gabinetto composto da un uomo come il generale Ricotti, che venti anni sono iniziò molte di quelle riforme, che, più tardi, attraverso le esigenze della politica — che per tutto guasta a tutto corrompe — si mutarono, per l'esercito, in cause di indebolimento.

L'on. Ricotti, come l'on. Di Rudini ed altri ministri attuali, sono stati fautori della riduzione dei due corpi d'armata. Ora accennano a riedersene. Non basta.

Essi hanno il dovere di chiamare presto il Parlamento a provvedere al risaldamento della compagine dell'esercito, messa dalle vicende africane a dura prova, oltre che turbata da novità tecniche ed amministrative giudicate già sfavorevolmente da quasi tutti gli uomini competenti dell'esercito, della stampa e del Parlamento, a cominciare dallo stesso generale Ricotti.

Ketma, colla famiglia, si trovava nei mezzodì della Francia.

Nella lettera non si indicava con precisione la località abitata provvisoriamente dalla zingara. Milady non trovò conveniente di partire, e mandò Pasquale, a quella volta, raccomandandogli di tornare subito a informarla.

Pasquale fu di ritorno nella medesima sera.

— Ebbene? — chiese Milady con ansietà.

— L'ho trovata in un paesuccio vicino ad Antibio, esercitando la sua professione.

— Le avete parlato?

— Sì bene; ma come semplice curioso; tale fu l'ordine ricevuto da vostra signoria.

— Era forse sulla mosse per partire?

— No; essa si fermerà per tre settimane, muoverà in seguito verso l'Italia per cercare una certa Irsk, o la madre di essa, poi tornar al suo paese.

— Il marito l'ha ancora?

— E' vedova. I quattro figli maschi, già grandi, lavorano con lei; le due ragazze, già da marito, convivono anch'esse colla madre.

(Continua)

91 APPENDICE del Giornale di Udine

**DODA**

di  
**JAC**

(Riproduzione proibita)

Prima di aprire il cancello del cimitero, chiuso a chiave, vide, o quanto meno gli parve di vedere, come un'ombra solitaria di donna, prona al sepolcro della duchessa Giulia. Intanto la luna fa liberata da quella poca nuvola che ne intercettava la chiara luce. Così posando il raggio più trasparente sulla genuflessa, fece esclamare a Bernardo, con un ruggito più di fiera che di uomo: — Teresa!

Dischiuse in fretta il cancello. Andò a quella tomba, non c'era nessuno. Era stata una illusione dei sensi...

Co' capelli irti sulla fronte, gli occhi fuori dell'orbita, guatava intorno a lui. Avrebbe desiderato involarsi dal luogo infausto. Le gambe tremanti non reggevano la persona. Per non cadere, tentò di appoggiarsi colle mani al freddo marmo. Ma al contatto di quella pietra provò, per tutto il corpo, un freddo, un ribrezzo, come avesse toccato gli sric-



## NOTIZIE D'AFRICA

## Lettere dall'Africa

DA ABDEL - KADER

## L'odissea d'un soldato ammalato

Da una lettera, gentilmente comunicataci, scritta da Abdel Kader in data 22 febbrajo, trascriviamo alcuni appunti.

Oggi entrai per la seconda volta all'ospedale, ammalato di catarro intestinale e perdite di sangue; oltre a ciò sento qualche brivido di febbre; l'Africa non fa per me.

Nel mio reparto sono vari soldati feriti a Makallè durante l'assedio. Uno di questi (che è da Lorenzago) ha una orribile ferita al fianco sinistro, e la gamba sinistra fracassata da una scheggia.

Siccome ad Adigrat, all'Asmara e a Saganeiti, gli ospedali sono zeppi di feriti e ammalati, così appena uno si trova in grado di montare su di un cammello o muletto, lo mandano qui per compiere la guarigione.

Quando ai pozzi di Ana caddi ammalato, fui rievocato per un giorno presso un furiere del Genio che sta in quel posto con 10 ascari per far la guardia all'acqua. Ho veduto un'infinità di nibbi, di gheppi, di falconi ed avvoltoi.

Il giorno appresso sono partito per Massaua, dove giunsi dopo 48 ore di marcia.

Rimasi 34 ore senza mangiare, dopo essere stato prima digiuno per 18 ore. Ho pagato due lire per una borseccia di acqua, ed un'altra lira ad un arabo perchè mi portasse il fucile per un'ora. Calata la notte, l'arabo che doveva servirmi di guida se l'è svignata, e son rimasto in mezzo a montagne spaventose con i miei 4 compagni, anch'essi ammalati.

Benchè febbricitanti, tutti cinque, e stanchi, siamo giunti in un posto dove il terreno permetteva di piantare le tende. Là abbiamo acceso un gran fuoco con rami recisi a colpi di baionetta.

A notte avanzata, la jena mandava i suoi urli rabbiosi. Hai mai sentito come gridano i gatti in questo mese? Ebbene la jena fa un rumore eguale, ma infinitamente più forte e spaventoso.

Ed il leopardo? Oh!... come è bello e terribile!

Ho veduto che stava rosicchiando un cammello morto. E' inutile il dirli che appena lo vidi gli ho tirato una fucilata, ma il colpo andò fallito. Il leopardo non si mosse, solamente alzò la testa e portò avanti una gamba.

Un mio compagno aveva già fallito altri due colpi contro di lui, mentre io ricaricavo il fucile. Ma non fai più in tempo di tirare il secondo colpo, poichè un altro soldato che s'era spostato a sinistra, gli scaricò il fucile quasi a bruciapelo, in pieno petto. Poi innastò la baionetta e gliela ficcò in bocca, ma la levò con la punta stritolata. L'animale coi suoi denti aveva lasciato dei segni sulla punta come se fosse stata una lima. Ci siamo avvicinati tutti alla fiera che mandava, respirando, due zampilli di sangue quasi nero; quando morì abbiamo ripreso il cammino.

Giunsi ad Archico più morto che vivo.

## Le forze dei Dervisci

Dal libro di Slatin Pascha, che visse prigioniero fra i dervisci per tanti anni, libro recentissimo, apprendiamo che l'esercito del califa non è così male armato quale lo si dipinge da taluni.

Da una statistica pubblicata dallo Slatin, a pagina 492, si ricava che l'esercito mahdista è composto da 34.350 armati di fucili, 6600 cavalli e 64.100 soldati armati di lance, un esercito cioè di circa 100.000 uomini, non 75 cannoni e 40.350 fucili. Di questi fucili 22.000 sono Remington, gli altri vecchi fucili a ripetizione: si calcola però che dei 6600 cavalli soltanto una metà è così robusta da poter entrare in campagna. Anche tenuto calcolo che nei 64.100 uomini armati di lance, una parte per la vecchiaia ed un'altra parte per la soverchia giovinezza, non possa resistere ad una campagna offensiva, tuttavia l'esercito mahdista è ancora oggi forte e compatto.

Dei 75 cannoni, 6 sono cannoni Krupp di grosso calibro, però con poche munizioni, 8 mitragliatrici di vecchio e recente sistema; gli altri 61 cannoni sono cannoni Messing ad avanguardia.

Ad Omderman si fabbricano le munizioni per fucili.

L'esercito del mahdi è distribuito in parecchie stazioni e piazze. Ad Omderman, sotto il comando dei due emiri Iakul e Mulazime, vi sono 15.000 arabi e 24.000 fucili, 3500 cavalli, nonechè

46 cannoni: a Radiaf l'emiro Arali wled Dafallak comanda 1800 arabi armati di fucili, 4500 armati di lance, con tre cannoni; ad el Obeid e Soakka, sotto il comando dell'emiro Mahmud maled Achmed, si trovano 5000 fucili, 3500 cavalli, 250 lance, 4 cannoni; a Berber Abu Hammed l'emiro Seki maled Etman ha ai suoi ordini 2000 fucili, 600 cavalli, 2000 lance e 10 cannoni; l'emiro Osman Digma, nella stazione di Adarama, dispone di 450 fucili, 350 cavalli, 1000 lance; nel Ghedaref e El Fascher, che è una delle piazze più vicine a Cassala sotto il comando dell'emiro Achmed el Fadil sono radunati 5500 fucili, 800 cavalli, 1500 lance e 4 cannoni; ad Usabri l'emiro Hamed maled Ali comanda 900 fucili, 400 cavalli, 1400 lance; a Gallabat l'emiro Nur et Tarschi ha a sua disposizione 50 fucili, 200 lance; a Dongola l'emiro Janis el Dikem dispone di 2400 fucili, 500 cavalli, 5000 lance, 8 cannoni; infine a Suarda l'emiro Homada comanda 250 fucili, 100 cavalli e 1000 lance.

Non è un esercito disprezzabile. Per amore di patria non illudiamo il pubblico e non illudiamo noi stessi.

## I fucili degli abissini

Certo signor Gastone Vanderheyem (uno dei tanti francesi che fanno affari in Abissinia) ritornato or ora, scrive al Figaro:

« Il Negus non arma direttamente lui stesso i suoi ras: dà ad essi il diritto di armarsi. Ossia autorizza i ras a comprare i fucili, che di solito escono loro egli stesso, conservando per il suo proprio esercito i fucili più recentemente venuti dall'Europa.

« Prima le genti nel Negus avevano antichi fucili a capsula: attualmente queste armi sono nelle mani di ras Mikael: per qualche tempo il Negus ebbe i remington, quindi i wetterly regalati dagli italiani all'epoca del trattato di Ucciali: attualmente ha i fucili Gras, provenienti dalla vendita degli arsenali francesi dopo l'adozione in Francia del Lebel, e portati in Abissinia da negozianti.

« Non hanno il Lebel: ma ne ho veduto un modello, contraffazione di Liegi, portato al Negus come curiosità: al vederlo sorrisse: non comprende che le armi di grosso calibro, e la cartuccia Gras gli sembra già troppo piccola ».

## Le intenzioni di Menelik

Il *Matin*, di Parigi, pubblica un articolo evidentemente di fonte ufficiosa abissina, per consigliare all'Italia di far la pace con Menelik.

L'articolista assicura che questa pace sarebbe onorevole e degna per l'Italia. Dice che Menelik accetterà una mediazione, purchè non sia quella dell'Inghilterra, la quale nel 1893 invase il territorio abissino.

Che la Francia possa fare da mediatrice, come suggeriscono le *Novosti*, non è possibile per varie ragioni.

L'articolista propone quindi la mediazione di re Leopoldo, che, egli afferma, gode una grande autorità morale su Menelik.

Telegrafano inoltre da Pietroburgo

« Menelik ha telegrafato ai principali capi di Stato europei, dichiarando essere ancora pronto a far la pace cogli italiani. Rifiutando essi ancora, egli farebbe una guerra a fondo, per tentare di farli sgombrare completamente dall'Africa ».

## Il telegramma di Crispi

e l'attacco di Baratieri

Telegrafano da Roma al *Secolo XIX* di Genova:

Appena giunse qui da Milano il dispaccio che portava un riassunto dell'ultimo telegramma mandato da Macola al *Corriere della Sera*, molti amici si recarono dall'on. Crispi, segnalandogli la parte che lo riguardava, e chiedendogli in proposito qualche spiegazione; l'on. Crispi rispose presso a poco in questi termini:

« Credo di aver fatto il mio dovere richiamando Baratieri ad un più retto giudizio della situazione.

« Le continue esitanze fra una possibile ritirata ed un attacco del campo scioiano, la sua assoluta inazione mentre gli scioiani da Makallè erano discesi sino alla conca di Adua senza essere molestati ed occupando posizioni fortissime e quasi inspiegabili, dimostravano all'evidenza come egli non si occupasse che di seguire una sua tesi militare, per meglio dire un suo piano determinato che forse in teoria sarà stato ottimo, ma che in pratica diveniva assolutamente inapplicabile.

« E intanto le regioni circostanti si ribellavano, le bande defezionavano, le

retrovie erano in pericolo, le comunicazioni con Adigrat divenivano maggiormente difficili, ed il cerchio in cui egli si trovava si restringeva ogni giorno più in modo che da un momento all'altro, ridotto all'assoluta impotenza, egli poteva essere fatto prigioniero non tutto il suo esercito.

« E vi pare che in tali critiche circostanze si potesse pensare a sviluppare un piano già determinato e prestabilito, quando gli scioiani si trovavano a 150 chilometri di distanza?

« Bisognava agire risolutamente e presto. O egli credeva, quantunque il Negus disponesse di forze cinque volte superiori, di poter attaccare il nemico e farla finita, liberandosi completamente dall'accerchiamento e riconquistando la fiducia e doveva farlo subito; oppure sapeva di trovarsi in critica situazione ed in tal caso bisognava battere in ritirata sull'Asmara, senza esitare un solo momento, salvando nello stesso tempo l'esercito e l'onore della bandiera italiana.

« Invece spostava di qualche chilometro al giorno il suo campo, limitandosi a qualche semplice ricognizione, stando e demoralizzando la t uppa con i suoi temporeggiamenti che gli stessi ufficiali del suo stato maggiore non riuscivano a comprendere.

« Ecco il perchè della mia frase: non è guerra ma tesi militare. In questi giorni credo di aver interpretato il pensiero di tutti; era un aut aut; o date battaglia o salvatevi ».

## ULTIME NOTIZIE

## Trattative di pace

## La partenza delle truppe sospesa

Un telegramma ufficiale da Massaua annunzia che sono in corso trattative di pace con il Negus Menelik.

Un telegramma da Napoli annunzia che fu rimandata la partenza degli ultimi scagioni che dovevano partire ieri.

Questi due telegrammi hanno fatto impressione a Roma, e fanno impressione anche a noi.

Vada per le trattative di pace, purchè fosse pace onorevole per l'Italia; ma perchè sospendere la partenza delle truppe? Si comincia dunque con le imprevidenti lesinerie rudiniane?

Secondo un telegramma da Roma l'on. Di Rudini, interrogato, avrebbe risposto che il ritardo proviene da causa accidentale e non ha nulla di comune con le trattative di pace. Del resto — soggiunge il ministro — queste vengano iniziate durante il Ministero passato, che mandò il maggior Salsa dal Negus, e le condizioni di pace fatte dal Ministero passato permangono adesso.

L'agenzia italiana dice, per informazioni attinte da buona fonte, che, se il Negus riconoscesse gli antichi confini dei possedimenti italiani, il Ministero Rudini non insisterebbe nell'articolo 17 del trattato di Ucciali.

Su queste basi un accordo potrebbe essere stipulato.

L'Italia Militare dice che le offerte pacifiche sono onorevoli e vantaggiose. Menelik non si atteggia — soggiunge — a vincitore, anzi è impressionato dalle grandi perdite subite, dei rifornimenti che giungono dall'Italia e delle prossime grandi piogge. Il Negus accoglie bene il maggiore Salsa e gli concessa quanto chiedeva in favore degli ammalati o feriti. Ripeté che gli pesa la guerra, offrendo all'Italia amicizia ed alleanza.

La *Tribuna* dice che le trattative sarebbero fatte sulla base di non erigere nuove fortificazioni nella colonia e di sottoscrivere un trattato con lo Scioa. Il Negus vorrebbe più un plenipotenziario con pieni poteri del Re.

## Le perdite degli scioiani

## I nostri prigionieri

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* che l'esercito del Negus, dopo la battaglia, si fermò ad Adua per seppellire i numerosi morti e curare i feriti. Le perdite degli scioiani, si fanno ascendere a 4000 morti e a 6000 feriti, fra cui molti capi e sottocapi.

Il giorno 5 gli scioiani si spostarono verso Mai-Ciao al sud di Semejate, quindi il 6 fin a Faras-Mai, dove erano tuttora il giorno 9.

Gli informatori asseriscono che il negus tende per Mai-Gabeta all'Agamè per prendere quindi la grande strada dell'Oulè Cusai.

I prigionieri italiani, fatti nella battaglia di Adua, secondo le informazioni ascenderebbero a una sessantina di ufficiali e a seicento soldati, che sarebbero stati diretti su Socota per Abi-Addi, scortati da Uscium Guengul capo del Lasta, meno gli ufficiali, che sono stati visti al campo del negus.

## Interviste con Baratieri

Anche l'on. Macola e il corrispondente del *Popolo Romano* hanno avuto interviste con Baratieri, che disse su per giù quanto riferì Mercatelli alla *Tribuna*.

## Altri ufficiali salvi fra i quali Al-bertone

Dispacci ufficiali da Massaua annunziano che parecchi ufficiali sono salvi.

Trovansi prigionieri presso il Negus il generale Al-bertone, il colonnello Nava, il maggiore Gamerra ed altri. Altri parecchi sono ritornati all'Asmara.

## La situazione

L'on. Macola telegrafa:

Le condizioni dell'altipiano sono adesso le seguenti: Adi-Caja è stata sgomberata dopo aver distrutto tutto quanto non si poteva trasportare. Saganeiti si sta sgombrando. Il maggiore Salsa è sempre al campo del Negus. Già si dice che forse sarà necessario qualche sacrificio per liberare i nostri prigionieri.

Le perdite nostre, di cui giungono man mano più ampie notizie, sono gravi. Vi sono battaglioni del tutto distrutti. Del sedicesimo tornarono soltanto due ufficiali e quaranta uomini, così per il battaglione alpini e per altri.

## I movimenti dei dervisci

Alla frontiera dell'ovest una colonna di dervisci in numero di 5000 fucili e 500 cavalli si sono spinti nelle nostre coltivazioni di Galsit presso Giammam, con intenzione di molestare la comunicazione tra Cassala e Agordat. L'8 corrente attaccarono Sabderat; il capo, nostro amico, Ali Naria, si ritirò dapprima sui monti di Sabderat, ma poi, soccorso da una centuria dei nostri, venuta da El-Dai, poté riattivare le comunicazioni con Cassala. Oggi infatti parti per Cassala da Agordat la solita carovana mensile.

Un dispaccio del Cairo al *Times* dice credersi che gli egiziani occuperanno Dongola.

## CASTELLI FRIULANI

RAUNACH

Sorgeva sulla destra sponda del Reka, non molto lungi da S. Canziano ed apparteneva ai signori omonimi, che già abbiamo incontrato nei passati numeri di questa rassegna. I Raunach poi, oltre a questa rocca, di cui non mi fu dato trovare notizie, possedevano altri castelli nelle estreme regioni orientali del Friuli, nella Carniola e nell'Istria.

Nell'assedio del castello di Primano, di cui ho parlato sabato scorso, figura fra i capitani dell'esercito arciducale un Bernardo Raunach.

Rimando chi voglia saperne di più su queste genti alle notizie sul castello di Primano, da me esposte nel n. 59 del *Giornale di Udine*, anno corrente.

## NIGRIGNANO

O *Schwarzenegg*, come lo chiamano i tedeschi, o *Sborcimis* e *Verezich*, come lo appellarono gli sloveni, fu il nome di un forte castello, che sorgeva un po' discosto dal Reka.

Non molto lungi da S. Canziano, dove il fiume s'innabissa nella spaventosa voragine, su d'un colle dirupato e montuoso, sorto quasi a chiudere una breve vallata, si contemplano ancora le poche rovine di questa rocca. In origine essa fu feudo de Patriarchi Aquilejasi e con certa ragione si può supporre che il possesso da parte di costoro incoinci dalle donazioni fatte nel 28 aprile 1001 dall'imperatore Ottone III al Patriarca Giovanni IV.

Sappiamo che man mano i conti di Gorizia andarono crescendo di potenza nelle regioni orientali del Friuli, mentre i Patriarchi in quelle scemavano di dominio e d'importanza. Così a poco a poco le rocche, soggette prima ed obbedienti alla supremazia aquilejese, vennero ad obbedire, parte colla violenza, parte volentieri, ai possenti signori del Goriziano. Così fu di Nigrignano, che nei primordi del XIII secolo troviamo loro appartenere come feudo diretto.

Enrico III di Gorizia nel 1343 lo diede in pegno ad un conte di Chrupp. Più tardi Enrico IV pare conte di Gorizia lo diede per investitura a Martino Raunach. Finalmente fu acquistato dalla nobile famiglia de' Petazzi, dei quali il primo signore di Nigrignano era capitano dei Triestini.

Nel maggio 1503 fu assediato dai Veneziani, ai quali si arrese assieme con villaggi e terre circostanti.

## NOVOSCOGLIO

Se in altri tempi fosse avvenuto a taluno di sentire dai villani della Pinca, del Vipacco o d'altre finitime regioni la parola *Rauber*, avrebbe quella certa voluto significare *barbaro, malvagio,*

*tiranno*. E' era precisamente in questo significato che quelle genti usavano il nome d'una possente famiglia di signorotti, che aveva stanza in molti castelli della Carsia, che da quelli dominava colla violenza, col terrore, colla barbarie. Ne mancarono però fra le genti di questo nome i forti e scrupolosi reggitori della pubblica cosa, i sommi capitani, i buoni castellani; ma la maggior parte furono, e la storia lo registra, tiranni, ed odiosi tiranni. Perciò la coscienza e la fantasia popolare si impossessò anco del loro ricordo, e di quello, foggiano a suo modo paurose leggende, racconti fantastici e meravigliosi, tramandò notizia ai posteri. Di questa forte schiatta de' Rauber, che passarono come un incubo pesante sulla storia delle più orientali terre del Goriziano, ancora nel seguito di questa nostra rassegna avremo occasione di parlare.

Possedevano essi anche il castello di *Novoscoglio*, che sorgeva eretto, a guisa di nido d'aquila, sul vertice d'accesa rupe, al cui piede si frange e mugghia il Reka, che un'ultima volta, quasi riluttante alla morte, spumeggia e gorgoglia alla luce del sole prima di sparire nella profonda notte della caverna immane che lo attende.

Va, fiume misterioso! scendi pure nell'abisso profondo come l'uomo pensiero; per te ci sarà ancora vita: tu risorgerrai!

Prima però di appartenere ai Rauber, Novoscoglio fu retaggio de' possenti Duinati, dai quali, assieme alla rocca di Duino, passò ai Waldsee. Verso la fine del XV secolo soltanto, da questi lo ebbero i Rauber, dei quali le nuove gesta seppellirono il ricordo degli antichi signori.

Sotto i Rauber erano i vassalli tenuti a presentare al castellano in certo giorno ogni anno, tutti i giovani deformi ed impotenti al servizio dell'armi. Nelle sale del castello questi, con barbara costumanza erano costretti a ballare con fanciulle esse pure deformi (4) Strani e crudeli usi, che ben ci rivelano come fosse perversità, barbarizzata, abbruttita la razza nuova!

Ed ora parliamo di alcuni dei più noti signori de' Rauber. Uno d'essi, Niccolò, nel 1492, combatteva contro i Turchi, che avevano invaso le terre arciducali. Presso Villacco Ali Pascià, condottiero de' Massulman fu ferito a morte e spirò fra le braccia di Niccolò Rauber.

Cristoforo Rauber, vassallo di Lubiana nel 1509, con una poderosa banda di Tirolese entrò trionfante in Gorizia, cacciandone i Veneziani.

Si parla assai di un Andrea Everardo, noto per la sua forza erculee, che era favorito di Massimiliano II. Costui, innominato della bellissima Elena Scharsegina, figlia naturale del suo signore, per possederla lottò con uno spugnolo, che riuscì, come volevano le condizioni dello strano duello, a chiudere vivo in un sacco, che poi gettò ai piedi della donzella.

Di questi Rauber molti furono capitani di Trieste. Dopo di essi ebbero Novo Scoglio i Neuhaus; poscia, man mano perdendo il suo aspetto fiero, assieme con le torri e le possenti mura, passò ai Rossetti nella seconda metà del XVII secolo.

Ora pochi resti di mura ed un umile casetta... ecco quanto rimane di *Novoscoglio*!

Al prossimo sabato i castelli di *Senoscechia, Prestrane e Adalberga*.

(4) Caprin.

Udine 12 marzo 1896.

ALFREDO LAZZARINI

## GRONACA PROVINCIALE

DA S. DANIELE

## Conferenza agraria

Ci scrivono in data 13:

L'esimo prof. Luigi Petri della scuola di Pozzuolo, terrà domenica 15 corale ore 11, nella sala municipale, una conferenza sulla *cultura dell'avena seguita dall'erba medica*. La conferenza sarà tenuta per conto della scuola sudd., e per iniziativa del nostro benemerito Comizio Agrario.

L'on. Presidenza del Comizio confida che la parola del chiarissimo prof. richiamerà numeroso uditorio.

## DA SACLE

## Commemorazione

Scrivono in data 13:

Oggi a Francenigo, per opera del Comitato, composto dai signori Paolo e Umberto Piovesana e Giuseppe Cao, si commemorò i poveri caduti nel distretto di Abba-Carima. Dopo la religiosa cerimonia, sulla pubblica piazza, dinanzi a numeroso popolo lo studente sig. Giuseppe Tarchetti tenne un eloquente discorso, molto applaudito.







Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

**PILLOLE DI**

Contro  
**TOSSI - CATARRI  
INFLUENZA - BRONCHITI  
POLMONITI**

# CATRAMINA

Contro  
**MALATTIE DI GOLA  
DI BRONCHI - DI POLMONI  
DI VESCICA**

(Speciale olio di entraine Bertelli) di fama universale. — Proprietari, con brevetto, A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti, Milano. — Scatole grandi L. 2.50, medie L. 1.50, piccole L. 1.00. **LIRE UNA** in tutte le farmacie del mondo.

**Volote digerire bene??**



**L'acqua di  
Nocera - Umbra**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Montezuma che è buona per i sani, per i malati e per i vecchi. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *giuoca acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

**Madri Puerpere  
Convalescenti !!!**

Per rinvigire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

**Scatola di grammi 200 L. 1.00**

**Volote la Salute ???**



**Il Ferro-China Bisleri**

è il preferito dal buon gusto e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Sennatore Semmo scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro-China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura della diversa Clorosiemia. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro-China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**25 anni di crescente successo!!!**

## TINTURA VEGETALE

**L'unica tintura progressiva**

che in tre sole applicazioni restituisce ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

*Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.*

## CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA



Una chioma folta e fine è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'intero aspetto di bellezza, di forza e di senno.

### L'ACQUA CHININA - MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materiale di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

**ATTESTATO**

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

«La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi è restata immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra **Acqua** ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. 1.50 e L. 2. e in bottiglie grandi per l'uso della famiglia a L. 5.50 la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinasiere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABBI ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinale — in GEMONA presso LUIGI BILIANI farmacista — in PONTERRA da CATTOLI ARISTODEMO — in (MEZZO) da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, Milano, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 50 centesimi.

**POLVERE  
DI  
CIPRIA**

BIANCA e VIOLETTA

---

A CENT. **30** IL PACCO

---

VENDIBILE  
PRESSO L'UFFICIO  
DEL  
NOSTRO GIORNALE

L'artista meccanico

## BIASUTTI NAPOLEONE

con laboratorio in via Paolo Sarpi n. 9  
ex S. Pietro Martire, esequisce

piccoli impianti di luce elettrica  
campanelli elettrici  
telefoni  
parafulmini d'ogni sistema  
ripara macchine compreso quelle da  
cucire ed orologi da torre.

Prezzi ristrettissimi.

## Il migliore vino Barbera

e di gusto eccellente — giunto in questi giorni — si vende nella Bottighieria F.lli Dorta in Piazza S. Giacomo.

## Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

IN  
LOMBARDIA - PIEMONTE - ROMAGNA  
DELLA  
CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE  
DEI

# GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

coi principali premi ad esportazione negli speciali concorsi aperti dal Regio Ministero di Agricoltura ecc.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** giudicato ovunque il migliore per valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotini; alla malattia della ruggine della anche forza, ecc. ecc.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., confermati anche in quelle testé tenutosi in Cuneo dove il **Gelso Cattaneo** fu il solo giudicato meritevole di maggiore diffusione).

**AVVERTENZA**

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non deve confondersi come alcuni fanno coi gelsi delle Filippine, né cogli innesti e le riproduzioni offerte dal Commercio sotto le denominazioni di Giapponesi, Morattiani, Chinesi, ecc. ecc., inquantochè la riproduzione determina la degenerazione e l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anco alla bontà della foglia.

Tutti gli esemplari, a maggior garanzia, vengono contrassegnati col timbro della Casa la quale non fa deposito in alcun centro

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

**Gelsi d'alto fusto - Alberelli - Ceppaie**  
speciali per siepi - spalliere - boschetti - praterie specializzate

La DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i vastissimi plantonati si trovano in regioni sanissime in cui non si coltivano viti e lontanissime da quelle dove apparve la Diapisa. I nostri gelsi sono nel modo il più assoluto garantiti immuni da ogni malattia.

Catalogo illustrato dietro richiesta alla Direzione della Casa in  
**Milano - Corso Magenta, 44.**

Le Commissioni si ricevono in Udine presso il signor M. P. CANCELANI

## TORT TRIPE (Torci budella)

### DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. 50 al pacco

VESTITI FATTI SU MISURA

## FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Caneiani, 7 - Udine

**GRANDIOSO ASSORTIMENTO**

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffs confection  
Stoffs per Uomo Estere e Nazionali  
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

**DEPOSITO**

Tappezzerie — Damasci — Jute — Cretonné — Corsie  
Soppedanei — Tende Guipour — Jacquards — Vitrages colorati  
Tappeti da tavola — Volter

**SPECIALITA'**

Biancheria — Corredi da Sposa  
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante  
Servizi da tavola vera Flandra — Ascugamani  
Estesissimo assortimento Stamberia qualità Estere e Nazionali

**IMPERMEABILI**

**PREZZI LIMITATISSIMI**

## Le Maglierie igieniche HÉRION

### AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO** di Milano, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:  
«Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HÉRION - VENEZIA spedisce cataloghi gratis, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

## ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

**CIPRIA Bianca e Rossa**

vendesi a centesimi 60 il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Gior. di Udine».



